
Azione Cattolica Italiana

Diocesi Anagni Alatri

Documento programmatico Triennio 2017/2020



“FARE NUOVE TUTTE LE COSE”

Radicati nel futuro, custodi dell'essenziale

– PREMESSA

L’Azione Cattolica Italiana desidera rispondere ancora oggi, nello spirito del Concilio, all’invito ad “andare incontro ad ogni uomo là dove vive”, a vivere la “**spinta missionaria**”. E vogliamo farlo con uno stile, che è stato lanciato da tutta la Chiesa italiana nel corso del V Convegno Ecclesiale nazionale di Firenze 2015 : lo stile della **sinodalità**, del camminare insieme ai nostri pastori e a tutto il popolo di Dio. In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr Mt 28,19). *E ciascun battezzato, qualunque sia la funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione (EG 120)*. L’impegno che l’associazione si è dato è chiaro: aiutare le nostre chiese locali a realizzare quel sogno di Chiesa che è tracciato da Papa Francesco nella Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*. Un impegno tanto semplice da enunciare, quanto complesso da realizzare. Oggi siamo sollecitati ad occuparci di tanti problemi, di tante questioni; la partecipazione ci spinge a non essere solo degli spettatori, a non subire ciò che accade, e ci induce ad essere protagonisti. In un contesto così complesso, articolato, contraddittorio si può essere disorientati; si rischia di perdere il senso, il significato profondo della vita personale, familiare, il senso della nostra storia, la prospettiva di fondo nella quale soltanto è possibile discernere i veri valori. Si rischia così di perdere anche il vero significato dei rapporti con le altre persone, con la società. Si rischia di perdere la speranza. Ma è anche e soprattutto vero che la realtà di questo tempo è il contesto “**dentro**” il quale, giorno dopo giorno, Dio è all’opera e compie prodigi là dove gli uomini vivono, si mescolano, s’incontrano, si prendono in braccio, si appoggiano, partecipano a questa marea un po’ caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio (cfr EG 87).

1 – Un’AC attenta al contesto

L’Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* (231-233) ci invita a considerare che “la realtà è più importante dell’idea”, ci mette in guardia dalle idee staccate dalla realtà perché generano idealismi inefficaci che non coinvolgono. Il Papa ci ricorda che questo criterio nasce dall’incarnazione della Parola : Gesù non è un’idea, ma una persona concreta che ci chiama ad essere concreti per accogliere la semplicità della vita reale del popolo. È qui che si fonda la scelta della parrocchia, perché è il luogo tra le case vicino alla gente : l’AC ha scelto la parrocchia non per chiudersi nelle questioni pastorali, ma per essere associazione di persone concrete che vivono l’esperienza del vicinato, delle relazioni vitali, della presenza riflessiva e attiva nel territorio, infatti abbiamo visto in questi ultimi anni la nascita di nuove realtà interparrocchiali. La grave crisi di questi ultimi anni ha segnato fortemente anche il nostro territorio. Sempre più giovani lasciano il loro paese , per studio o in cerca di lavoro Ci sono tante famiglie con grandi difficoltà nell’arrivare a fine mese; ci sono situazioni di povertà accertate e per le quali si sta provando a tessere una rete solidale. Le preoccupazioni del momento rendono difficile il vivere quotidiano, generando anche una sorta di sfiducia generale che incide sulla capacità di reinventarsi sia a livello personale che comunitario. Oltre a questo, si avverte anche tra la nostra gente il mutamento e l’indebolimento di quel sistema di valori, ai quali tradizionalmente, e non solo, si ispiravano le scelte concrete delle persone. Basta pensare a come sia sempre più difficile trovare intesa comune su tematiche come la famiglia, il lavoro, la scuola, la legalità, il senso del dovere, della responsabilità. Si manifesta ancora abbastanza radicato il legame tra fede e tradizione popolare. Vivono nei paesi della nostra Diocesi molti stranieri con appartenenze culturali e religiose diverse tra loro. Ci rendiamo conto, così, di essere dentro una storia la cui trama è l’insieme di un vissuto bello, positivo e di un altro caratterizzato da condizioni e situazioni di vita ben diverse. Solitudine, sofferenza, emarginazione, povertà: tutte realtà che segnano profondamente la vita di tante persone e di tante famiglie.

Atteggiamenti, iniziative, proposte :

- *Cammini di formazione per famiglie, giovani coppie, fidanzati. "Percorsi che si propongono di favorire la crescita umana e spirituale delle giovani coppie; che accompagna i giovani fidanzati con l'obiettivo di sostenerli nella crescita, nell'elaborazione di un progetto di vita, nell'accrescimento della conoscenza di sé e dell'altro/a". (dal progetto Nati per Amare, già in atto)*
- *Campi scuola per tutte le fasce di età, come particolare e privilegiata proposta educativa.*
- *Esercizi Spirituali unitari (adulti e giovani) ; incontri di Formazione Spirituale unitari – Lectio. "Non c'è formazione che non sia innanzitutto formazione spirituale seria, intensa, che interpelli in profondità la persona, la sua testimonianza, la qualità del suo servizio. Ci vuole un'AC che animi il cuore di quella inquietudine evangelica che permette di guardare al prossimo, ad ogni prossimo, come dono di Dio".*
- *Creare una rete di aiuto e solidarietà per sostenere le persone nella loro esperienza umana, ecclesiale, familiare.*
- *Creare dei "luoghi di cultura" che aiutino a formarsi un pensiero su questioni attuali, politiche, civili, per creare occasioni di riflessione e discernimento comunitario sui mutamenti che attraversano la vita della società. L'AC deve farsi carico di aiutare la comunità cristiana, e non, ad aprirsi ai problemi del territorio anche attraverso opportune iniziative di testimonianza e di servizio. Formazione di un "gruppo di aderenti" disponibile a elaborare proposte tematiche di discussione, curando lo stile conviviale e l'attenzione ai dibattiti che coinvolgono la città e il Paese.*
- *Attenzione particolare ai giovani / giovanissimi per sostenerli nella crescita e nelle scelte di vita, con uno sguardo più attento ai giovani/adulti.*
- *Sostenere la formazione di un gruppo Msac (Movimento Studenti Azione Cattolica).*

2 - AC e i processi da innescare

"Il tempo è superiore allo spazio", come ci ricorda Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium* (222-225). Ciò significa che la bontà delle nostre proposte associative non si misura dal numero di persone che vi prendono parte, quanto dalla qualità di quelle capaci di favorire la crescita umana e spirituale di chi ne è coinvolto. La superiorità del tempo ci chiede di pensare avendo come unico obiettivo di spargere semi di bene, a mani larghe e senza fare calcoli, come il seminatore della parabola evangelica (Mt 13). Il seminatore dopo aver gettato il seme scelto allo scopo che dia molto frutto, si ritira e lascia alla forza nascosta del seme la possibilità di produrre altra vita. Questa consapevolezza ci libera dalla contingenza del momento, perché non sempre il seme dà frutti immediati. *Seminare comporta un atto di fede nel seme e nella terra. Bisogna guardare con la lente d'ingrandimento gli inizi del seme sul terreno, come gli inizi della Parola di Dio nel cuore dell'uomo. Però bisogna nutrire fiducia. E anche rispetto per il terreno dove va a finire, usando cortesia, gentilezza verso chi accoglie la Parola del Vangelo. Non bisogna avere fretta, ma rispettare la libertà la quale può anche rifiutare il messaggio.* Papa Francesco ci chiede di attivare processi e di prendere sul serio il progetto di una Chiesa mossa dallo Spirito, "in un'audace uscita fuori di sé per evangelizzare tutti i popoli (EG 261). E allora vogliamo essere sempre più un'AC che si getta alle spalle il criterio del "si è sempre fatto così" per navigare in mare aperto, con la trepidanza di chi sa di avere lasciato un porto, magari sicuro, ma troppo spesso comodo, e al tempo stesso con il coraggio di andare incontro alle donne e agli uomini del nostro tempo.

Atteggiamenti, iniziative, proposte :

- *Ricerca sempre le ragioni della fede. Formarsi sempre sul suo contenuto. Dare ragione alla nostra speranza con la “conoscenza sapienziale” della Scrittura, dei documenti della Chiesa, dei testimoni della fede.*
- *La formazione : continua e intesa come percorso condiviso. Dallo Statuto AC: Art 2 “L’impegno dell’AC, essenzialmente religioso apostolico, comprende la evangelizzazione, la santificazione degli uomini, **la formazione cristiana delle loro coscienze** in modo che riescano ad impregnare dello spirito evangelico le varie comunità ed i vari ambienti”*
- *Educazione al discernimento: si sta smarrendo il senso del discernere sulle questioni della vita alla luce della Parola di DIO. Allora bisogna abituarsi a questo metodo, che consiste nel VEDERE – GIUDICARE – AGIRE ascoltando la Parola di Dio. Lo dovremmo attuare in tutte le situazioni in cui dobbiamo pensare, progettare, organizzare, decidere, verificare l’agire, tenendo presente la realtà in cui viviamo.*
- *La bellezza dello stare insieme. La cura delle relazioni. Il gruppo come luogo della dimensione comunitaria della formazione. Come luogo di maturazione alla partecipazione, alla corresponsabilità e al servizio della Chiesa.*
- *Rispettare i tempi degli altri. Accompagnamento. La pazienza di chi accompagna è nel rispetto dei passi dell’altro: se tu ti fermi, mi fermo con te. La strada del prendersi cura è un cammino che va percorso insieme: è un cammino di ricerca di senso, di costruzione del sogno, è progetto, è essenza.*

3 – L’ AC per questi contesti

Il nostro essere AC è insieme un tutto superiore alle singole parti di cui siamo composti e una parte rispetto al tutto della Chiesa e della storia. Avere un orizzonte alto e grande è fondamentale per rileggerci e aggiornarci. Questo orizzonte ci viene offerto dell’Esortazione apostolica Evangelii Gaudium che ricorda che “il tutto è superiore alla parte” e indica alcune scelte che possono essere compiute per edificarsi oggi in questa prospettiva. Papa Francesco ci indica due punti (EG 234-237) : poliedricità e popolarità. La poliedricità nelle parole del Papa è introdotta per indicare la bellezza della diversità e della originalità che non è in opposizione all’unità. Di questa diversità c’è bisogno e l’AC può alimentarla e testimoniare positivamente perché la vita associativa è da sempre plurale, con tanti soggetti. Queste diversità sono un bene prezioso per vivere veri cammini di sinodalità, di stima reciproca e fraterna, di azione sinergica proprio perché l’unità è più delle parti a vantaggio nostro e della Chiesa. **Unità che non teme di aprirsi alla diversità, ma che ne diventa garanzia; diversità che sa ricondursi all’unità e non si muta in divisione.** “Mistica popolare” è una espressione che il pontefice usa in *Evangelii Gaudium* per indicare l’incarnarsi del Vangelo nelle forme popolari di preghiera, fraternità, giustizia, di lotta e di festa. Il Vangelo entra in tutte le parti, tutti ne diventano parte. Un’azione pastorale fondata sulla “mistica popolare” non dovrebbe trascurare l’ascolto soprattutto dei laici e non dovrebbe confondere il popolo di Dio con una piccola élite composta dai soli che assumono compiti pastorali. Da questa consapevolezza nasce l’impegno dell’AC ad aiutare i laici a vivere pienamente il proprio Battesimo, sapendo anche rivolgersi a cristiani di altre culture e ad ogni persona in ricerca.

Atteggiamenti, iniziative, proposte :

- *Desideriamo un’AC diocesana accogliente verso tutte le realtà della Diocesi; aperta all’ascolto, attenta osservatrice delle diverse sfaccettature per una buona programmazione; familiare per creare un ambiente tranquillo e sereno come una “famiglia”; giovanile e dinamica nel suo modo*

di muoversi, cercando di renderci sempre più protagonisti; impegnata a pensare alle diverse fasce di età con specifiche attività.

- *La Festa della Famiglia, nella quale si sperimenta la fraternità, la solidarietà, l'accoglienza e l'entusiasmo che alimenta tutta la Chiesa.*
- *Attenzione particolare a tutte le parrocchie, per non permettere a nessuna parrocchia di sentirsi sola o inadatta, soprattutto quelle in difficoltà e lontane dalla realtà di AC.*
- *E' importante recuperare il significato profondo dell'Azione Cattolica come cammino spirituale, come dedizione alla Chiesa e al mondo; cammino spirituale che si può attuare se si ha una Guida spirituale;*
- *Il Consiglio diocesano : allargare per quanto possibile ai presidenti parrocchiali per essere sempre più organo di osservazione e decisionale.*
- *Sarebbe augurabile che gli assistenti facessero formazione con il Consiglio e la Presidenza.*

4 - L'AC che costruisce alleanze

Ci troviamo spesso a confrontarci con una realtà frammentata, in cui ogni parte e ogni realtà associativa tende a guardare solo a se stessa, a non guardarsi intorno. A volte anche noi contribuiamo a creare questa frammentazione. È in questa realtà che noi siamo chiamati a vivere e operare tenendo sempre presente che "l'unità prevale sul conflitto". Ciò è possibile grazie alla costruzione di alleanze. È dunque necessario il dialogo, di cui Papa Francesco ha ribadito l'importanza nel discorso che ha rivolto alla Chiesa italiana al Convegno di Firenze : "il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti non da soli, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà". *"Il fatto più evidente è che a volte mancano alleanze fra costruttori di alleanze, e ciò genera troppe iniziative, positive, che si accavallano e non comunicano tra loro"*. Spesso la logica del "fare" prende il sopravvento su quella "dell'essere". "Il primo servizio alla comunità cristiana è di renderla abitabile da tutti in tutti i luoghi in cui essa è presente, diocesi, parrocchie, unità pastorali, in cui possono stare tutti, senza particolari scelte. La Chiesa non è una somma di appartenenze più o meno qualificate a gruppi o aggregazioni, ma un popolo che vi appartiene anche solo per il battesimo e per il desiderio di convertirsi". (Mons. Sigalini). Leggiamo l'articolo 4 dello Statuto : "L'Azione Cattolica Italiana intende realizzare nella vita associativa un segno della unità della Chiesa in Cristo. Si organizza in modo da favorire la comunione fra i soci e con tutti i membri del Popolo di Dio, e da rendere organico ed efficace il comune servizio apostolico".

Atteggiamenti, iniziative, proposte :

- *Promuovere una più fattiva collaborazione con i vari Uffici Diocesani. E' necessario far emergere tra di noi la responsabilità che abbiamo nel sostenere l'unione e la comunione di tutti i fedeli e di tutte le componenti ecclesiali. Dobbiamo essere sempre più strumento di collaborazione, di dialogo, di comprensione, di tolleranza.*
- *Conoscersi con i vari movimenti / associazioni ecclesiali presenti nella nostra Diocesi attraverso momenti di comunione fraterna e sostegno per la crescita spirituale.*
- *Pensare insieme la formazione, specialmente dei bambini, incontrandosi e dialogando (parroco, educatori ACR e catechisti).*
- *Collaborare con le amministrazioni locali per far conoscere le ricchezze storico-artistiche del nostro territorio magari promuovendone la dimensione spirituale.*

- *Apertura alla realtà concreta multiculturale (rifugiati, immigrati, persone di cultura e religione differente) che ci circonda con incontri amichevoli, di conoscenza, utilizzando se possibile luoghi comuni per creare relazioni.*

5 – Un’AC in “uscita”

Un’Azione Cattolica in uscita oggi è un’Azione Cattolica che si pone dalla parte di coloro che sono poveri di speranza, di senso, di certezze. Ma solo trovando una nuova carica di **dedizione al Vangelo** e **alle persone** l’associazione troverà nuove energie anche per rigenerarsi. Un’Azione Cattolica in uscita è dunque disposta a camminare al fianco di tutti, ad accoglierli nelle relazioni di ogni giorno, quelle che li fanno incontrare come vicini di casa o come colleghi di lavoro, come compagni di scuola o di svago. E’ un’Azione Cattolica che deve saper condurre con tutti relazioni cariche di umanità, di attenzione, di ascolto, di silenzio o di parola; sapendo intessere dialoghi di umanità significativi, fatti per condividere, per essere vicino, per esprimere fraternità. “Il fatto stesso di avere coscienza di appartenere alla Chiesa, significa coinvolgersi nella sua missione e comprendere che non si può essere gelosi possessori di una salvezza”. La nostra missione non è quella di vincere sugli altri con i loro stili di vita, quanto quella di incontrare in profondità, aprendosi ad un dialogo profondo, convinti che la storia, la nostra storia, è già stata salvata e che lo Spirito è sempre all’opera nella vita di tutti e di ciascuno.

Atteggiamenti, iniziative, proposte

- *L’AC testimonia la chiamata dei laici ad un’esistenza cristiana fondata nell’essenziale. Mettere Cristo al centro. Si tratta, quindi, di ritrovare sempre il cuore della vita cristiana: riconoscere il valore assoluto del mistero del Signore Gesù come centro della vita di fede e della Chiesa (Progetto Formativo AC).*
- *Un cammino in uscita deve sempre essere motivato dall’ascolto della Parola di Dio. Questo ascolto, che è conversione a Cristo e al suo Vangelo, spinge ad essere più liberi e più creativi nel vivere la missione evangelizzatrice. (Convegno Ecclesiale Firenze 2015).*
- *Riconfermiamo la necessità di costituire **un’Equipe Missionaria** di giovani e adulti disponibili a raggiungere e farsi prossimi delle realtà parrocchiali.*
- *Abituarsi a questo stile missionario : chiamare, chiedere aiuto, fare le cose insieme, coinvolgere.*
- *Riconfermiamo la necessità di sostenere la Missione e in particolar modo il Fidei Donum Don Giuseppe Ghirelli missionario nella chiesa Etiopica di Robe.*

6- Formazione e cura dei responsabili associativi e degli educatori

La formazione rimane la scelta prioritaria per ogni responsabile ed ogni educatore. Chi assume una responsabilità, anche educativa, ha bisogno di crescere nella consapevolezza di vivere la propria responsabilità anche in una prospettiva vocazionale. Per l’AC è decisivo poter contare su persone preparate e motivate. In tal senso la cura e la formazione dei responsabili associativi, così come degli educatori, attraverso proposte qualificanti e permanenti è una scelta da sostenere e rafforzare. *“I responsabili sono molto importanti in ordine al complesso delle proposte e delle attività formative dell’associazione. Il loro compito specifico è quello di curare che il carisma dell’AC venga vissuto nella*

*sua autenticità e che possa essere proposto e comunicato in modo vero alle persone e alla comunità. Il compito del responsabile è quello di prendersi cura di tutta la vita associativa: garantendo la qualità di essa, egli garantisce la prima condizione della formazione. Infatti, dove non c'è una buona vita associativa, manca una delle opportunità formative essenziali.” (Progetto Formativo AC). Per questo nella formazione per i **responsabili** occorre diventare più precisi e costanti, considerare alcuni momenti formativi come “obbligatori”, irrinunciabili. La formazione personale di ogni responsabile associativo deve rientrare nella programmazione delle attività diocesane. “L’esperienza personale di molti **educatori** attesta che diverse sono le vie e le modalità con le quali in AC si giunge al servizio educativo. In ogni caso una cura responsabile e dedicata ad altri nell’impegno educativo, comporta la necessità di un percorso formativo adeguato e appropriato” (Progetto Formativo AC).*

“Il compito formativo affidato all’educatore richiede costantemente che egli cresca in fede e in umanità. Non si può formare senza essere a propria volta impegnati in cammini di formazione. A ciascuno, cioè, nella vita dell’Associazione viene richiesto, al di là del servizio che rende, di compiere un percorso completo di formazione. Ciò, tra l’altro, diviene esemplare per i ragazzi e rappresenta quella base solida su cui sviluppare momenti specifici relativi al servizio che si è chiamati a offrire. Oggi siamo talvolta portati a guardare unicamente agli impegni da assolvere. Sapersi mettere in cammino con gli altri, con l’intera Associazione, è di grande importanza, anche perché il dono di essere educatori in Azione Cattolica, senza tale cammino, rischierebbe di andare perduto e di non arricchire la vita associativa” (Convegno Educatori ACR 2009).

Atteggiamenti, iniziative, proposte :

- *Costituire un’equipe stabile del **Laboratorio della Formazione**, con persone che siano disponibili almeno per il triennio. Fino ad ora infatti c’è stato il contributo di tante persone preparate, disponibili, responsabili, ma in modo precario anche a causa dei tanti impegni. Questo però rende più instabile e meno plurale il lavoro del Laboratorio.*
- *Il Laboratorio, oltre che progettare, sperimentare e verificare la formazione, si occupa anche “dello studio, della riflessione sui contenuti” (Progetto Formativo AC 7.4 , A servizio del compito formativo) : studiare testi e strumenti messi a disposizione dall’AC; confrontarsi con esperienze di altre Diocesi.*
- *Formazione dei responsabili associativi, parrocchiali e diocesani, e degli educatori sull’identità associativa. E’ necessario infondere il DNA dell’associazione: il servizio che siamo chiamati ad offrire alla Chiesa e al mondo lo diamo innanzitutto con la nostra presenza qualificata di laici di AC, dunque consapevoli della nostra identità, del patrimonio e della tradizione che l’AC offre alla Chiesa.*
- *Essere educatori non è un elemento occasionale, ma esistenziale e vocazionale. Siamo chiamati sempre a riscoprire il senso autentico di questo servizio, che costituisce una esperienza capace di toccare e cambiare la vita.*

7 - Adesione, promozione e vita associativa

Aderire all’AC significa scegliere di vivere da laici la propria chiamata alla santità, partecipando attivamente alla vita dell’associazione quale piena esperienza di Chiesa. Si aderisce all’AC perché l’AC è esperienza di vita laicale, esperienza di vita ecclesiale, esperienza di incontro tra persone, esperienza di partecipazione e di corresponsabilità. Aderire è qualcosa che attraversa le nostre stesse persone, ha il nostro nome proprio e non un nome generico. L’adesione è la conferma di una scelta di fondo fatta in risposta ad una proposta di fede che porta ad un cammino di formazione. È

un'appartenenza che ci educa a una fedeltà, a un servizio, a un contributo personale e concreto, a un progetto condiviso. "La consapevolezza della propria appartenenza favorisce l'assunzione di responsabilità". C'è sempre un momento in cui lo "star dentro" è chiamato ad evolversi in una partecipazione responsabile. E allora la scelta dell'AC da parte di ciascuno, diventa in realtà parte integrante di un percorso formativo permanente.

- *Atteggiamenti, iniziative, proposte :*
- *Curare una formazione sul senso dell'Adesione e dell'appartenenza all'AC, ma non solo finalizzata al tesseramento, ma per rinnovare, rinvigorire, maturare, dare ragioni e motivazioni nuove a questa chiamata.*
- *Curare bene la Festa dell'Adesione (8 Dicembre) perché è una occasione importante per dare visibilità all'AC parrocchiale e diocesana.*
- *Sollecitare la partecipazione degli aderenti agli appuntamenti regionali, nazionali che l'associazione propone.*
- *Ribadiamo l'importanza di promuovere **un'Equipe della Comunicazione e Promozione Associativa**. Deve farne parte anche l'**incaricato diocesano AVE**. L'Equipe dovrebbe gestire: il sito web, il profilo FB, articoli sulla stampa locale, veicolare messaggi e proposte associative, promuovere e diffondere gli strumenti e i sussidi prodotti dall'Associazione.*
- *"La scelta di stare dentro la comunità parrocchiale rende necessario il consenso e il supporto del parroco per l'esistenza e la proposta dell'AC. È indispensabile allora pensare ad un'azione da compiere, anche con il supporto della Chiesa diocesana, per far conoscere ai parroci l'AC, quel che è, quel che fa, quanto è importante per la vita della parrocchia". (Area della Promozione Associativa)*

.....

"Ricerca e coltivare la propria vocazione all'interno dell'Azione Cattolica, all'interno dei suoi gruppi è un esercizio impegnativo. Non si scelgono le persone con le quali stare, non si cammina solo con chi ci piace o con chi andiamo d'accordo. Si sceglie di condividere un progetto ecclesiale con chi il Signore ci mette accanto e questo richiede la fatica ma anche la gioia di costruire la comunione tra persone di età, cultura, idee differenti. E' la stessa comunione di cui l'Azione Cattolica è chiamata ad essere segno per la Chiesa tutta."

